



## CARTA DEI SERVIZI

### COMUNITA' LA CHIOCCIOLA

La Nostra Carta dei Servizi, oltre a fornire una maggiore conoscenza del nostro Servizio, rappresenta una trasparente dichiarazione di funzionamento, obiettivi, modalità organizzative e modello educativo di riferimento.

La Mission della Comunità Educativa La Chiocciola è di accogliere ogni minore che, per un periodo della propria vita, ha la necessità di vivere in un ambiente alternativo alla propria famiglia di origine, trovando uno spazio fisico e psicologico accogliente con connotazioni di tipo familiare. Le figure adulte di riferimento, educatori professionisti, si pongono l'obiettivo di trasmettere un modello educativo stabile in cui le relazioni affettive siano serene, tutelanti e rassicuranti e si costruiscano attraverso la condivisione della quotidianità, in un momento molto delicato nel percorso di crescita e maturazione di ogni minore.

La Chiocciola è un servizio educativo che si colloca all'interno della Rete dei servizi del territorio, operando a stretto contatto ed in sinergia con i Servizi Socio Sanitari di riferimento, Il Tribunale dei minori e mettendosi in rete con le opportunità che il territorio offre.

Con questo spirito, invitiamo Servizi e Famiglie ad offrirci consigli ed a presentarci eventuali suggerimenti, che ascolteremo sempre con attenzione ed interesse, aiutandoci così nel miglioramento continuo della Qualità del nostro lavoro.

L'equipe educativa

# INDICE

## 1. Premessa

## 2. La struttura

- . 2.1. Posizione geografica e territoriale
- . 2.2. Disposizione degli spazi
- . 2.3. Periodo di apertura

## 3. A chi si rivolge il servizio

- . 3.1. Modalità di presa in carico
- . 3.2. Ammissioni
- . 3.3. Dimissioni

## 4. Modello relazionale

## 5. Progetto

- . 5.1. Obiettivi generali
- . 5.2. Obiettivi specifici
- . 5.3. Metodologie e strumenti
- . 5.4. Verifica

## 6. Organizzazione del servizio

- . Giornata tipo
- . L'équipe educativa

## 7. Strumenti di lavoro

- . 7.1. Riunione d'équipe
- . 7.2. Formazione
- . 7.3. Supervisione
- . 7.4. Incontri di rete

## 8. Documentazione

- . 8.1. Cartella del minore

- . 8.2. PEI
- . 8.3. Agenda
- . 8.4. Quaderno delle consegne
- . 8.5. Quaderni personali dei minori
- . 8.6. Fogli di preventivo ore
- . 8.7. Fogli di consuntivo ore
- . 8.8. Fogli terapie
- . 8.9. Verbali
- . 8.10. Cassa
- . 8.11. Procedure

## 9. Rete con il territorio

- . 9.1. Sport
- . 9.2. Percorsi culturali

## 10. Altri servizi offerti dalla comunità

- . 10.1. Modalità di coinvolgimento delle famiglie di origine
- . 10.2. "Spazio neutro"
- . 10.3. Supporto territoriale post-dimissioni
- . 10.4. Tirocini
- . 10.5. Tribunale dei Minori
- . 10.6. Laboratori

## 11. Allegati al progetto

# 1. PREMESSA

La comunità educativa per minori è una struttura residenziale a carattere comunitario, che accoglie minori con situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la loro serena crescita psicofisica e la loro realizzazione.

La comunità ha come finalità primaria quella di accogliere il minore, impostando uno specifico lavoro affinché possa sentirsi accettato, ascoltato e compreso. Attraverso un progetto educativo, individuale e personalizzato, si propone di raggiungere gli obiettivi che sono stati nel frattempo indicati e programmati insieme col servizio sociale referente.

## 2. LA STRUTTURA

### 2.1 Posizione geografica e territoriale

La Comunità è situata al terzo piano di un edificio della Provincia di Genova in Campora.

L'ampiezza dell'edificio permette un uso dello stesso flessibile e ricco di potenzialità: esiste una scuola materna statale che ospita fino a 25 bambini e un asilo domiciliare.

La scuola elementare, alla quale accedono anche i bambini della comunità, è a pochi passi dalla struttura.

Dalla Comunità è possibile raggiungere Campomorone attraverso la rete di trasporti pubblici in circa 15 minuti.

### 2.2 Disposizione degli spazi

Nell'area esterna della struttura è presente un ampio cortile adibito ad area gioco oltre ad una zona adibita ad orto.

E' inoltre presente una grande sala giochi coperta, al cui interno sono presenti calcetti e tavoli con materiali per laboratori creativi e

giochi di società. Essa viene utilizzata in caso di maltempo, nei periodi invernali e durante attività di laboratorio.

L'appartamento è così suddiviso:

- . ingresso
- . corridoio
- . 3 camere da letto da due posti
- . 2 camere da letto da tre posti
- . un ufficio per gli operatori con posto letto per l'educatore in servizio notturno
- . un locale cucina-sala da pranzo
- . una sala adibita a spazio comune per gli ospiti
- . 3 bagni,
- . un ripostiglio

Gli arredi delle stanze sono pensati per consentire ad ogni ospite di avere un proprio spazio personale.

Allo stesso piano è presente una sala utilizzata per gli incontri dei minori con i familiari e attività varie ed eventuali (laboratori, feste, riunioni dell'équipe con altri Servizi Educativi).

La comunità dispone di alcuni mezzi di trasporto utilizzati per gli accompagnamenti degli ospiti a scuola o ad altre attività; nello specifico un'auto e un pulmino da nove posti, tutti equipaggiati con rialzi a norma di legge.

### 2.3 Periodo di apertura

La struttura è operativa per 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

### **3. A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO**

La comunità-alloggio accoglie minori provenienti dal territorio cittadino e non, temporaneamente allontanati dalle famiglie, generalmente in seguito a Provvedimento del Tribunale dei Minori. In altri casi si propone come supporto per famiglie in difficoltà, ospitando minori con il consenso della famiglia, in accordo con i Servizi Sociali di riferimento. La comunità La Chiocciola ospita minori di entrambi i sessi, dai 6 ai 11 anni di età, fino a un numero massimo di 10 persone.

#### **3.1 Modalità di presa in carico**

La modalità di presa in carico di un minore contempla l'elaborazione di un progetto in cui vengono coinvolti gli operatori delle comunità, i Servizi Sociali del territorio, e in alcuni casi il Tribunale dei Minori e altri servizi specialistici. In particolare, la presa in carico prevede la presentazione del caso da parte dei Servizi Sociali proponenti.

Questi forniscono all'équipe formativa alcuni dati, quali:

- . notizie circa la storia della famiglia
- . la situazione giuridica
- . il profilo psicologico
- . la situazione sanitaria
- . le difficoltà e la personalità del minore
- . le motivazioni dell'allontanamento

Venuta a conoscenza di questi dati l'équipe valuterà la possibilità dell'inserimento nel gruppo già formato, affinché sia salvaguardata, nel limite del possibile, l'omogeneità della tipologia, condizione indispensabile per un buon clima educativo.

Nel momento dell'inserimento l'équipe, in collaborazione con il Servizio Sociale, si preoccuperà di rendere tale delicato momento il più sereno e accogliente possibile in modo da tutelare la salute psicologica del minore.

## 3.2 Ammissioni

L'ammissione in comunità di un ospite, qualunque siano le motivazioni relative all'allontanamento da casa, è un momento molto delicato. L'utente viene a contatto con una realtà sconosciuta che lo intimorisce e gli crea un grande stato d'ansia. È importante in questi momenti creare un clima d'accoglienza e accettazione della sofferenza. Nei casi in cui sia possibile, l'Associazione si rende disponibile a far conoscere all'ospite, prima del suo effettivo inserimento, la struttura della comunità e le persone che vi abitano. In questo modo gli verrà permesso di creare una certa familiarità con la realtà nuova in cui sarà introdotto e di rendere meno traumatico il momento del vero e proprio inserimento.

In questo ambito gli educatori diventano per l'ospite delle nuove figure di riferimento che cercheranno di supportarlo nei momenti di difficoltà.

Nel periodo di permanenza in comunità l'utente dovrà essere coinvolto, informato e responsabilizzato riguardo al progetto educativo che è stato pensato per lui, nella misura in cui la sua situazione psico-intellettuale e la sua situazione giuridica lo permettano.

È importante inoltre che il lavoro con le altre agenzie quali scuola, ASL ecc. venga concordato dall'équipe degli educatori e dal Servizio Sociale d'appartenenza in modo che si seguano linee educative comuni per il futuro bene dell'ospite.

L'ingresso del minore in comunità è caratterizzato da questa procedura d'inserimento:

- richiesta del Servizio Sociale di riferimento per il minore con telefonata alla coordinatrice o alla responsabile educativa;
- invio di una relazione sulla situazione socio-educativa del minore stesso ( si fa riferimento alla scheda di segnalazione casi del Comune di Genova; in mancanza si invia al distretto sociale una scheda da compilare predisposta dalla Comunità);
- la richiesta viene discussa dall' équipe educativa della comunità, che verifica la possibilità di inserimento;
- viene predisposto 1 incontro con gli operatori del Servizio

Sociale di riferimento (v. Cartella personale del minore:dossier d'ingresso) per presentazione caso e definizione degli obiettivi;

- si valuta l'opportunità di una visita conoscitiva, di pre-ingresso, che coinvolga il minore stesso.
- Invio da parte del Comune di residenza del minore del Mod.74 m relativo all'impegno di spesa, con copia da inviare all'area politiche sociali del comune di Campomorone.

Si garantiscono tempi di risposta e d'immissione entro 1 settimana.

### 3.3 Dimissioni

Le dimissioni dell'utente dalla Comunità dovranno essere rispettose dei tempi dello stesso e dovranno essere preparate adeguatamente. L'Associazione, in collaborazione con i Servizi Sociali, cercherà di essere d'aiuto e supporto al superamento delle problematiche dell'ospite all'interno del nucleo familiare d'origine. In casi differenti gli educatori saranno attenti nell'aiutarlo all'accettazione di altre soluzioni, in modo che queste possano essere vissute non come imposizioni esterne.

Le dimissioni avvengono per una o più delle seguenti circostanze:

- in seguito alla pronuncia dell'Autorità Giudiziaria
- per aver raggiunto gli obiettivi prefissati in collaborazione con le figure professionali, sanitarie e giuridiche coinvolte sul caso
- per affidamento del minore ad una famiglia o ad altra struttura
- perché sono venuti meno i presupposti per un proficuo lavoro di comunità (es. continua o palese violazione del regolamento della comunità).

In caso di allontanamento non concordato o fuga del minore il Coordinatore della Comunità d'accoglienza è tenuto a notificarla tempestivamente alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Socio Territoriali che hanno disposto l'inserimento del minore.

La Comunità si è dotata di una scheda di dimissioni (v. Cartella personale: dossier di dimissioni)in cui sono previste:

- data dimissioni previste
- motivazioni
- percorso di accompagnamento all'uscita



- verbali dei contatti con i distretti di competenza e con i soggetti che prenderanno in carico il minore
- previsione contatti futuri (telefonate, incontri) con il minore

#### **4. MODELLO RELAZIONALE**

La definizione del ruolo sociale di una struttura che accoglie dei minori è senza dubbio condizionata, da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro lato, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri "attori" del territorio che ruotano attorno ai bambini (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc.).

Se nel passato la comunità per minori tendeva a configurarsi come una struttura quasiautosufficiente, oggi si è diffusa, positivamente, la consapevolezza che essa rappresenta, in realtà, una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, capace, proprio per la sua interazione, di offrire ai bambini adeguate e mirate risposte ai loro bisogni, in termini di coerenza globale e di specificità al tempo stesso. Occorre quindi essere consapevoli del ruolo di risorsa sociale della comunità in una sorta di "rete di reti" realmente operativa.

In questo senso, la sua caratteristica principale dovrebbe essere, nella nostra prospettiva, di porsi come "ambiente di vita" dove, appunto, quotidianità ed attività si integrano.

In questo modo ci appare centrale poter configurare la comunità come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione e la cura di comportamenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei bambini.

La comunità dovrebbe quindi riproporre un clima "familiare", senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia ed unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale dei bambini.

## 5. PROGETTO

### 5.1 Obiettivi generali

L'impostazione del nostro lavoro, in una realtà come quella della comunità per minori, è orientata verso:

- \* la valorizzazione delle potenzialità di ciascun bambino
- \* l'acquisizione di elementi di sempre maggiore autonomia
- \* l'ampliamento delle possibilità relazionali dei minori
- \* l'interazione attiva con il contesto del territorio.

La Comunità va quindi intesa non come spazio di puro contenimento, ma come struttura quotidiana capace di progettarsi a misura del bambino, proponendosi certamente come "spazio di passaggio", ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei bambini ospitati.

### 5.2 Obiettivi specifici

La struttura della comunità per minori esiste dunque per rispondere, in generale, ad un bisogno di tipo sociale, strettamente connesso ad esigenze educative: accogliere dei bambini in difficoltà che non hanno potuto trovare un contesto familiare equilibrato in grado di tutelare la sua crescita "normale". Il ruolo della comunità è dunque molto delicato.

Le esperienze vissute da un bambino nei suoi primi anni di vita costituiscono una base affettiva/cognitiva/relazionale/espressiva che condiziona inevitabilmente la costruzione della sua personalità. In tale prospettiva, trattandosi di bambini che presentano problemi di "destrutturazione" della propria vita affettiva, o comunque il rischio di veder acuiti disagi di fondo, appare prioritario impostare il progetto complessivo della comunità verso la progressiva "ristrutturazione" delle capacità e potenzialità positive dei bambini, ponendo nuove basi per la conduzione di un'esistenza non marginale.

In altri termini, la comunità si deve organizzare attorno all'obiettivo di attivare dei profondi "cambiamenti", significativi per il bambino, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità,

dell'equilibrio affettivo e, cosa per noi fondamentale, della propria "autorappresentazione".

Per raggiungere tale obiettivo, nel contesto della comunità per minori, il nostro progetto tiene conto di alcuni punti di riferimento fondamentali:

- \* La qualità della relazione globale tra educatore e bambino: non fondata su "volontarismi", ma sulla coscienza del proprio ruolo professionale posto in costante relazione dialettica con la conoscenza dei bisogni reali dei bambini.

- \* La definizione di percorsi educativi personalizzati: articolando interventi mirati alle specifiche esigenze dei bambini in equilibrio con la realtà della vita comunitaria e la rete dei servizi esistente.

Questi due primi elementi vanno saldati per comprendere quanto per noi sia fondamentale l'elemento della co-progettazione con i bambini, che vanno coinvolti in un processo di progressiva consapevolezza degli obiettivi da perseguire per il loro stesso benessere.

- \* Offrire un quadro di normalità: che sopperisca alle carenze di base (affettive, relazionali, cognitive) e prevenga l'emergere di angosce e comportamenti negativi interiorizzati, proponendo forme di relazione e di attività fondate sulla valorizzazione del maternage e della ricerca di oggetti (e situazioni) di mediazione positiva, sulla cooperazione, l'ascolto ed il rispetto.

- \* Affiancare la famiglia, la scuola e gli altri servizi in un progetto di crescita del bambino ospitato.

Nel caso specifico della famiglia, è chiaro che il sostegno della comunità deve essere

necessariamente articolato ed in grado di affrontare le differenti realtà situazionali.

Rispetto alla scuola occorre poter fornire un adeguato supporto sia sul piano degli apprendimenti e delle motivazioni, come su quello delle relazioni con l'istituzione stessa.

Rispetto agli altri servizi del territorio (realtà associative, opportunità di attività, ecc.) il ruolo che la comunità dovrà assumersi è: verificare i livelli di accessibilità delle risorse, la qualità del servizio offerto, favorire il coinvolgimento di queste realtà in un progetto più specifico e significativo per l'ospite, recuperare tali esperienze in chiave di riequilibrio della stessa personalità del bambino, ecc.

## Quali strumenti

Lo sviluppo psicologico, sociale, affettivo, espressivo di un bambino è un fatto essenzialmente qualitativo, che si svolge attraverso trasformazioni, certamente inquadrabili in stadi e fasi successive, ma che spesso, e nel caso dei bambini accolti in comunità questo appare ancora più evidente, si presentano con ritmi e trasformazioni irregolari.

Il bambino non è dunque un vaso vuoto da riempire, nè tanto meno il risultato passivo della sua situazione. Al contrario, sin dalla sua nascita, egli è un soggetto che interagisce con il suo ambiente.

In questo senso vorremmo che la comunità sapesse, da un lato assumersi tutte quelle funzioni affettive e materiali di riferimento (che hanno anche valenza cognitiva) proprie della famiglia e del rapporto con la madre, dall'altro che la comunità sapesse utilizzare positivamente "l'anomalia istituzionale" attraverso la costante azione di educatori coscienti ed "inquieti" e capaci di offrire ai bambini un ambiente di vita ricco sul piano delle relazioni, delle opportunità di attività e della vita quotidiana.

Gli strumenti principali ai quali faremo riferimento per raggiungere tali obiettivi di fondo sono:

1. Aver cura dei ritmi di vita dei bambini. Il rispetto dei tempi coglie due aspetti fondamentali: uno di tipo organizzativo ed uno legato ai bisogni originali dei bambini.

Sul primo versante ciò comporta la strutturazione di giornate-tipo fondate sulla consapevolezza di leggi biologiche quali l'alternanza (tra momenti di attività più intense e momenti di attività più calme, tra situazioni più individualizzate e altre di gruppo, ecc.); sul secondo versante si tratta di valorizzare, come più volte sottolineato, le originali individualità ed i bisogni specifici di ciascun bambino.

In questo senso, complessivamente, la priorità per il rispetto dei ritmi di vita assume per noi il preciso significato di organizzare l'intervento educativo non a partire da astratte "esigenze di servizio", ma al contrario in base alla centralità dei bisogni dei minori stessi.

2. La cura della vita quotidiana: il riposo, i pasti, l'alimentazione, la toelette, la cura del corredo rappresentano per i bambini un punto di riferimento per acquisire nuove autonomie, per sperimentare le proprie conoscenze, per migliorare o acquisire capacità motorie e relazionali.

Partecipare attivamente alla vita quotidiana, curare l'organizzazione degli spazi di vita, personalizzare l'ambiente di vita, pensare razionalmente la sua funzionalità sono elementi che favoriscono nel bambino il controllo, attraverso l'appropriazione cosciente e serena dello stesso spazio quotidiano, di fattori emotivi, spesso già messi a dura prova.

Gli oggetti quotidiani hanno anche un fondamentale ruolo di mediazione, sono catalizzatori di interessi che innescano meccanismi di fiducia e di sviluppo potenziale anche sul piano psicologico generale. Non dimentichiamo che, molto spesso, una quotidianità mal vissuta da parte dei bambini è fonte di chiaro malessere, di disturbo e disagio da superare proprio in comunità.

Cura della quotidianità significa anche lavorare per la costruzione di un "sistema comune di riferimento" fatto di piccole norme, di abitudini, di legami fondati sul rispetto, il coinvolgimento cosciente dei ragazzi, ma anche sulla comprensione "naturale" della necessità di una serena vita in comune.

Tutto ciò connette questa sfera di relazioni con la ricerca di spazi di autogestione, di autonomia, di cooperazione non imposta da astratte normative, ma da una costante relazione "persuasiva" e coerentemente sostenuta da una "presenza" reale degli educatori.

3. Praticare all'interno ed all'esterno della struttura d'accoglienza delle attività, proposte dall'ambiente stesso e dagli educatori, che favoriscano lo sviluppo globale delle potenzialità espressive dei bambini, attraverso una dinamica progettuale che tenga conto dei loro desideri, delle loro possibilità reali, ma che proponga anche nuove esperienze e scoperte.

In ogni caso la scelta delle attività dovrà tenere conto dell'interconnessione che esiste, a nostro avviso, tra "intelligenza cognitiva - intelligenza corporea - intelligenza relazionale" ed operare su tre dimensioni prioritarie:

a) attività della sfera immaginativa

- b) attività della sfera costruttiva
- c) attività della sfera ambientale.

I bambini in difficoltà sono stati spesso abituati alla paura di provare, alla sfiducia nelle proprie possibilità, ad una disistima. Al contrario, è fondamentale poter rinnovare il "concetto di sé".

Manipolare la sfera immaginativa può essere utile per aiutare i ragazzi a domare paure ed angosce; "lasciare dei segni" attraverso delle attività costruttive, scoprendosi capaci di fare con le proprie mani realizzando oggetti di utilità pratica od estetica può essere estremamente significativo;

apprendere ad orientarsi nello spazio e nel tempo, agire in uno spazio divenuto "familiare" o in uno spazio nuovo, può aiutare a conquistare autonomie ed equilibri essenziali.

4. Cercare uno specifico collegamento con la scuola: sia per coinvolgere gli insegnanti in un progetto educativo comune, sia per aiutare i minori nella loro riuscita "sociale". E' molto importante evitare frustrazioni (senso di inadeguatezza, di inferiorità) e atteggiamenti quasi fatalistici nei bambini (oltre che negli adulti): il supporto scolastico, pur nelle sue contraddizioni, rappresenta comunque un passaggio da non sottovalutare.

La ricerca di una "normalità" scolastica non è quindi evidentemente finalizzata ad un puro discorso di "produttività", ma di ricostruzione dell'immagine di sé", della propria autorappresentazione e della percezione della loro immagine da parte del "mondo esterno".

5. Favorire, mantenere e sollecitare, laddove possibile, un collegamento con le famiglie d'origine o di destinazione dei bambini ospitati. Scopo del servizio non è la sostituzione definitiva della famiglia, ma di operare affinché il bambino possa ritrovare o creare un suo nuovo equilibrio.

In questa direzione è fondamentale un coerente lavoro di rete, sia con le altre istituzioni che lo sostengono e che concorrono al suo sviluppo, sia coi servizi sociali che lo tutelano.

Va da sé che tale rapporto con i Servizi Sociali di riferimento, con le istanze del Tribunale, ecc. è prioritario per l'insieme del lavoro della comunità.

Lo scopo, oltre a quello di costruire un sistema di informazioni

adatto e qualificato, è anche quello di coinvolgere tutti gli operatori nell'elaborazione, nell'attuazione e nella verifica dei progetti ipotizzati.

Al tempo stesso, la Comunità va intesa come luogo della tutela del minore. Che si tratti di un minore in affidamento temporaneo, di un minore in via di adozione, la Comunità deve poter rappresentare uno spazio-tempo di protezione e di tutela del minore in quanto tale. Da questo punto di vista, al di là dei fondamentali riferimenti deontologici, la progettazione dell'intervento deve attivare, di concerto coi Servizi implicati, tutti gli strumenti idonei a garantire tale tutela.

### 5.3 Metodologie e strumenti

La costruzione di una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'équipe educativa si muove in particolare nei seguenti ambiti:

- . il gioco
- . le attività manuali
- . il dialogo e l'ascolto
- . il rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie
- . il "contenimento fisico" e verbale
- . il confronto e l'accettazione dell'altro
- . il supporto scolastico
- . la responsabilizzazione
- . la costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento, positive

#### Gioco

- . si aiuta il minore ad avere fiducia nelle proprie capacità stimolandolo a raggiungere delle mete e dei risultati
- . lo si incoraggia di fronte al fallimento, a gestire le frustrazioni, attraverso il dialogo
- . lo si stimola ad impegnarsi in attività che non sono a lui consone per un suo sviluppo armonico
- . si aiutano i ragazzi a scaricare le tensioni attraverso attività di movimento

- . si costruiscono delle situazioni attraverso le quali sperimentare la gratificazione e il cambiamento

#### Attività manuali

- . si educa il minore a essere persistente e a concentrarsi su specifiche attività
- . si enfatizza la gioia della realizzazione di un prodotto
- . si aiuta il ragazzo ad avere una buona coordinazione pensiero-azione
- . lo si responsabilizza attraverso dei piccoli compiti

#### Dialogo e ascolto

- . incoraggiamento
- . valorizzazione
- . ascolto empatico
- . rimandi e feedback rispetto al percorso che sta facendo in struttura
- . si pensano dei momenti della giornata in cui dare la possibilità al minore di riflettere su di sé, su quello che gli è accaduto e a confrontarsi con gli altri ospiti ed educatori. Generalmente questo spazio di confronto avviene alla sera dopo cena.

#### Rispetto dei ritmi della giornata e delle regole comunitarie

- . le regole non vengono imposte dall'educatore, ma vi sono delle forme di contrattazione e di dialogo che permettono al minore di aumentare la consapevolezza del sé

#### Contenimento fisico e verbale

- . in taluni casi l'abbraccio e il "contenimento fisico" aiutano il minore a sentirsi accettato e capito nel suo disagio
- . si ascolta empaticamente il ragazzo specie nei momenti in cui è chiamato a gestire momenti emotivamente forti
- . si trova il giusto equilibrio tra i sì e i no da dire attraverso il confronto in équipe e in supervisione
- . si instaura un dialogo affettuoso e fermo che ha come obiettivo il focalizzare l'attenzione del minore su gli atteggiamenti tenuti, per trovare con lui delle soluzioni diverse



- . si cerca di essere il limite cercato dal ragazzo
- . si fa comprendere al minore che ogni azione ha delle conseguenze e che comporta assunzione di responsabilità

#### Confronto e accettazione dell'altro

- . attraverso il gioco
- . attraverso la cooperazione (attività comuni)
- . attraverso la promozione del dialogo

#### Supporto scolastico

- . aiutare il minore ad avere dei risultati scolastici per ritrovare la fiducia nelle proprie capacità
- . confrontarsi con gli insegnanti e i responsabili scolastici per stabilire l'approccio migliore e il miglior iter formativo
- . aiutare il minore a fare delle considerazioni sulle proprie capacità e sui propri limiti

#### Responsabilizzazione

- . partecipazione ad attività in cui il ragazzo oltre ad esprimere se stesso, possa sentirsi protagonista (vedi il teatro)
- . coinvolgimento del minore al fine di rispettare le cose personali e comuni

#### Costruzione di modelli di figure adulte di riferimento positive

- . affettivamente
- . nella costruzione della relazione e nella realizzazione di legami
- . nella condivisione dei momenti importanti

### 5.4. Verifica

Questo tipo di approccio al lavoro implica una particolare attenzione al lavoro di programmazione in équipe e al lavoro più prettamente educativo-relazionale.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente di fornire un intervento educativo quanto più possibile organico, personalizzato e coerente

con i progetti dell'équipe.

Gli strumenti che vengono utilizzati sono:

- . le osservazioni sul campo
- . la revisione dei PEI
- . la stesura delle relazioni
- . le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa)
- . le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore
- . le riunioni di supervisione

## 6. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

### 6.1 Giornata tipo

*Periodo scolastico, lunedì-venerdì (sabato mattina)*

- . Ore 6.50 - Sveglia dei ragazzi. L'educatore in servizio prepara la colazione
- . Ore 7.30 - Colazione, igiene e riordino spazi personali
- . Ore 8.10 - Accompagnamento a scuola
- . Ore 09.00 - Riunione d'équipe degli operatori (una volta a settimana)
- . Ore 13.00/13.30 - Rientro dei minori da scuola (orari a modulo)
- . Ore 13.30 - Pranzo
- . Ore 14.00/15.00 - Tempo libero
- . Ore 15.00/16.30 - Studio e/o attività didattico-formative
- . Ore 16.30 - Rientro dei minori da scuola (tempo pieno)
- . Ore 17.00 - Merenda
- . Ore 17.30 - Attività sportive, laboratori, gioco, eventuali incontri con i familiari
- . Ore 18.30 - Igiene personale e riordino spazi, preparazione cena
- . Ore 19.00 - Cena
- . Ore 20.00 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- . Ore 21.00/21.30 - Riposo

## *Sabato, domenica e periodi di vacanza*

- . Ore 8.30 - Sveglia dei ragazzi
- . Ore 9.00 - Colazione, igiene personale e riordino spazi personali.  
Rientro in famiglia  
(per i minori per cui è previsto)
- . Ore 9.30 - Tempo libero
- . Ore 10.30 - Studio e/o attività didattico-formative
- . Ore 12.30 - Pranzo
- . Ore 13.30 - Tempo libero
- . Ore 14.30 - Attività ludico-ricreative (oratorio, gite, uscite individuali)
- . Ore 19.00 - Igiene personale, preparazione cena
- . Ore 19.00 - Cena
- . Ore 20.00 - Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)
- . Ore 20.30 - Rientro in comunità per i minori che hanno trascorso la giornata in famiglia
- . Ore 21.30 - Riposo

La Comunità educativa “La Chiocciola “ nel periodo scolastico offre quotidianamente ai proprio ospiti tali attività :

|           |   |
|-----------|---|
| LUNEDI    | Scuola ore 8-16<br>Ore 16.45 alle 17.45 catechismo  |
| MARTEDI   | Scuola ore 8-12<br>compiti e gioco libero   |
| MERCOLEDI | Scuola ore 8-16<br>ore 18.00 - 19.00 piscina  |
| GIOVEDI   | Scuola ore 8-12<br>Ore 15.00-16.00 lezioni di musica<br>Ore 16.00-17.00 lezioni di musica |
| VENERDI   | Scuola ore 8-13<br>Laboratorio artistico<br>Riunione gruppo bimbi                         |
| SABATO    | Ore 14.45-18.00 A.C.R.  |

|          |  |
|----------|--|
|          | Compiti e gioco libero   |
| DOMENICA | Uscite da calendarizzare mese per mese anche con l'aiuto dei volontari |

Nel periodo estivo i bambini della Comunità frequentano un centro estivo nei mesi di giugno e luglio per permettere loro di scambiare esperienze di gioco con altri coetanei. La scelta del centro estivo dipende dalle caratteristiche delle attività di ogni proposta rispetto alla compatibilità con le problematiche presentate dai singoli bambini accolti.

Nel mese di agosto si organizza una settimana di ferie, solitamente in Toscana in un agriturismo.

## LA VITA QUOTIDIANA

Per strutturare adeguatamente i ritmi giornalieri della comunità è opportuno considerare l'importanza che assume il tempo in questo contesto. I minori che risiedono in comunità hanno spesso conosciuto un tempo infinito e indefinito, privo della presenza dell'adulto.

È necessario quindi offrire ai ragazzi l'opportunità di vivere un tempo più strutturato, prevedibile e organizzato con regole precise, che rassicurano e proteggono. Per questa ragione anche i turni degli operatori sono programmati in modo costante e ripetitivo affinché i ragazzi vivano la presenza/assenza degli educatori con un senso di continuità.

In particolare il personale educativo offre i seguenti servizi:

\* Colloqui individuali

Lo strumento fondamentale dell'educatore è il colloquio individuale da programmare, con il minore, a cadenza settimanale. Il colloquio è utilizzato al fine di effettuare un'aggiornamento sugli eventi della vita quotidiana in comunità o a scuola con l'obiettivo di sostenere il minore nei momenti di maggiore difficoltà.

Il colloquio vuole essere uno spazio nel quale l'educatore non interviene con modalità normative o valutative per favorire un momento esclusivo di ascolto e di apertura.

\* Sostegno scolastico personalizzato

I bambini sono sostenuti nell'impegno della scuola, attraverso l'organizzazione di momenti giornalieri di studio, seguiti dall'educatore e, talvolta, da volontari.

\* Gruppi educativi (v. riunione gruppo bimbi)

Il gruppo educativo rappresenta un'importante strumento educativo che coinvolge tutti gli ospiti della comunità e si svolge una volta la settimana, a cadenze prefissate. Nel corso delle sedute del gruppo vengono affrontate sia tematiche legate allo svolgimento della vita quotidiana in comunità ed alle problematiche emerse, sia all'assegnazione ed alla verifica di obiettivi individuali. Proprio per questo il gruppo educativo, coinvolge tutti i minori della comunità ed è condotto dagli educatori presenti, che hanno il compito di introdurre i temi di discussione, gestire le dinamiche relazionali e mantenere alta l'attenzione e la partecipazione dei singoli.

\* Laboratori espressivi e manuali

Ogni laboratorio ha una durata di circa due ore settimanali ed impegna i bambini su lavori che utilizzano materiali diversi quali carta, argilla, legno, vetro, ecc...

\* Uscite culturali e ricreative

A cadenza mensile viene organizzata almeno una uscita di comunità per visitare un luogo di valore culturale, artistico o naturale alla cui scelta e programmazione del viaggio concorrono gli educatori insieme ai volontari della Comunità. Si tratta di iniziative che intendono favorire le relazioni con l'ambiente, la vita di gruppo e l'acquisizione di nuove conoscenze.

\* Vacanza di comunità

Ogni anno, durante il periodo estivo viene programmata una vacanza della durata di una settimana, in un luogo di villeggiatura.

## 6.2 L'équipe educativa

La gestione dei servizi generali interni alla struttura è garantita da personale comunale dipendente (Responsabile Politiche Sociali, Tecnico Amministrativo, Cuoco, Personale Area Lavori Pubblici per la manutenzione ordinaria).

L'équipe educativa della comunità minori è composta da:

### **1 coordinatrice**

Con le seguenti funzioni:

- ✓ coordinare l'équipe educativa, in particolare monitorando l'andamento delle responsabilità specifiche assegnate ad operatori incaricati di particolari mansioni;
- ✓ supervisionare i PEI elaborati dagli educatori, verificando il rispetto delle tempistiche concordate;
- ✓ verificare il corretto utilizzo della modulistica e degli strumenti adottati per il migliore funzionamento della comunità;
- ✓ gestire la casa sul piano organizzativo e concordare orari di lavoro, permessi e ferie degli operatori;
- ✓ valutare e decidere, in accordo con la responsabile educativa, le ammissioni e le dimissioni dei minori;
- ✓ gestire rapporti con i servizi territoriali formali, informali e le istituzioni coinvolgendo l'équipe, curando in particolare i rapporti con i rappresentanti del Comune di Campomorone.

### **1 psicologa responsabile dei progetti educativi**

La comunità "La Chiocciola" si avvale della collaborazione con una psicologa psicoterapeuta esperta in infanzia, maltrattamento ed abuso, che garantisce una presenza settimanale presso la struttura.

Le funzioni svolte sono le seguenti:

- ✓ svolgere attività di supervisione e monitoraggio dei progetti educativi dei minori, in collaborazione con la coordinatrice della comunità e con l'équipe educativa;
- ✓ partecipare agli incontri di rete con i servizi affidatari, in particolare quelli relativi alle ammissioni, alla prima verifica, alle revisioni degli obiettivi in itinere ed alle dimissioni;

- ✓ partecipare, su richiesta ed in affiancamento agli educatori referenti, agli incontri con gli interlocutori del territorio coinvolti nelle attività della comunità (operatori dei Servizi sanitari, operatori della scuola e di altre agenzie educative, insegnanti di attività sportive e ricreative, volontari, ...)
- ✓ svolgere colloqui, al bisogno, di supporto psicologico per i minori ospiti della comunità quando necessario, in accordo con i Servizi affidatari ed in sinergia con gli operatori sanitari referenti sul territorio.
- Predisporre e coordinare attività individuali e di piccolo gruppo rivolte ai minori, condotte dall'équipe educativa, con finalità espressive e di elaborazione dei propri vissuti.

### **Educatori con formazione ed esperienza specifica con i minori**

Gli educatori sono i principali interlocutori del minore e sono impegnati a:

- ✓ prendersi cura dello stesso nella sua totalità, partendo da un ascolto, da un accudimento di tipo materiale, rivolto alla crescita armonica
- ✓ stabilire una relazione educativa, ponendosi come modello significativo
- ✓ mantenere i contatti con la scuola e con le varie agenzie educative che intervengono nella vita del minore
- ✓ armonizzare e animare la vita del gruppo, conducendo i minori a stabilire tra loro relazioni positive e a realizzare gli interessi e le attività che il gruppo è capace di esprimere
- ✓ partecipare alle riunioni d'équipe e redigere i verbali sull'attività svolta dalla comunità in merito ai singoli minori.

Ogni educatore deve essere:

- \* un riferimento di "autorità autorevole"
- \* un facilitatore degli scambi psico-sociali
- \* un riferimento affettivo e di sicurezza
- \* creatore di occasioni per scoperte e nuovi rapporti spazio-temporali.

Complessivamente agli educatori che verranno impegnati, l'Associazione assicura un supporto formativo in grado di assicurare il consolidamento di competenze:

- \* pedagogiche: per trasformare le relazioni in strutture coscienti di evoluzione
- \* psicologiche: per gestire la dimensione affettiva, emotiva del lavoro
- \* sociologiche: per analizzare e costruire realistiche reti di intervento
- \* di animazione: per affrontare la relazione anche in termini di attività
- \* preventive: per impostare specifici interventi volti all'acquisizione di abilità personali e sociali in grado di contrastare processi di deterioramento.

Tale supporto formativo è fornito attraverso tre strumenti privilegiati:

- 1) la supervisione mensile del servizio, supportata da uno psicologo, al fine di monitorare e accompagnare il lavoro sui minori e l'organizzazione del lavoro stesso
- 2) la continuità delle riunioni d'équipe (settimanali) e il coordinamento "sul campo" del lavoro
- 3) la partecipazione a iniziative di aggiornamento "esterne".

L'obiettivo di fondo resta quindi quello di attivare "dei cambiamenti nella persona attraverso l'acquisizione di nuove forme di pensiero, di comportamento, di auto-rappresentazione e relazione quotidiana", per valorizzare in questo modo il senso duraturo di una struttura fondamentalmente "di transizione" come la Comunità.

**Gli educatori e le educatrici** svolgono le seguenti funzioni :

- ✓ organizzare e progettare la vita complessiva della comunità;
- ✓ stendere, in accordo con il servizio territoriale inviante, il progetto educativo individualizzato (ogni bambino ha un educatore di riferimento);
- ✓ tenere costantemente aggiornati, in accordo con la responsabile educativa, i servizi territoriali invianti e preparare le relazioni di aggiornamento (ogni sei mesi);
- ✓ tenere i rapporti con il territorio e costruire, laddove possibile, le reti necessarie per la realizzazione dei singoli progetti individualizzati;
- ✓ seguire i rapporti con le scuole;
- ✓ gestire con i bambini tutti gli ambiti della vita quotidiana (aspetti sanitari, legali, scolastici, etc.) e del tempo libero;



- ✓ monitorare, laddove possibile e utile, l'andamento dei rientri a casa del minore;
- ✓ accompagnare i bambini nella fase delle dimissioni verso famiglie affidatarie o altra comunità;
- ✓ gestire gli incontri protetti tra i minori e i loro familiari.

### **1 operatrice dei servizi**

Con le seguenti mansioni:

- ✓ tenere puliti e in ordine gli ambienti;
- ✓ gestire il servizio di lavanderia;
- ✓ gestire il servizio di lavanderia, stireria, guardaroba
- ✓ scodellamento e somministrazione pasti

### **volontari**

La figura del volontario assume un ruolo potenzialmente ricco di significati:

- ✓ incarna praticamente e simbolicamente il rapporto con il territorio;
- ✓ svolge funzioni all'interno e all'esterno della struttura;
- ✓ calibra il suo contributo o su eventi di tipo sociale (feste, vacanze, gite, ecc.) o sul gruppo dei minori, in presenza con l'educatore o in autonomia per quanto riguarda alcuni accompagnamenti in seguito a valutazione da parte della coordinatrice;
- ✓ svolgono un corso di formazione organizzato dall'Associazione Il Cerchio delle Relazioni.

## **7. STRUMENTI DI LAVORO**

### **7.1 Riunione d'équipe**

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di tre ore e mezza durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro con i minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe

serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

## 7.2. Formazione

La figura professionale dell'educatore fonda il suo operato sulla relazione interpersonale e il lavoro in rete con altri Servizi.

Avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio, l'Associazione Il Cerchio delle Relazioni assicura ai propri operatori un supporto formativo in grado favorire il consolidamento delle competenze pedagogiche, sanitarie, di animazione.

## 7.3. Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro.

La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli educatori e discusso con un consulente di formazione psicologica, in un incontro mensile della durata di 4 ore. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello d'intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro.

Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

## 7.4. Incontri di rete

### Servizi Sociali

Gli educatori referenti dei vari minori e il responsabile dei progetti educativi incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore. Fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria, il Consultorio e eventuali sostegni educativi di territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto.

In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto e nel percorso progettuale, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale.

### Servizi scolastici

Un'altra tipologia d'incontro di rete avviene fra l'équipe educativa e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà (da ambo le parti) e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico.

## 8. DOCUMENTAZIONE

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato.

Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea sia sotto forma di archivio informatico protetto all'interno del computer a disposizione degli educatori.

### 8.1. Cartella del minore

La cartella personale del minore contiene:

cartella 1: SCHEDE ANAGRAFICA (libretto sanitario, codice fiscale, fotografie)

cartella 2: DOSSIER D' INGRESSO (provvedimento del TM, incontro di apertura, scheda di presentazione)

cartella 3: FASCICOLO DEL PROGETTO EDUCATIVO così suddiviso:

- SCHEDE DI OSSERVAZIONE
- PEI
- SCHEDE ATTIVITA' QUOTIDIANE
- NUMERI DI TELEFONO UTILI E MAIL
- RELAZIONI- VERBALI INCONTRI PROTETTI
- VERBALI DELLE RIUNIONI CON LA RETE DEI SERVIZI CHE SI OCCUPANO DEL BAMBINO

cartella 4: SCHEDE DELLA SALUTE (nome del pediatra, vaccinazioni, ricette, richieste, referti)

cartella 5: SCUOLE ( verbali colloqui con insegnanti, pagelle)

cartella 6: archivio disegni/ altro

cartella 7: DOSSIER DI DIMISSIONI

### 8.2 PEI

E' lo strumento utilizzato per orientare le attività della Comunità per la soddisfazione dei bisogni del minore.

Osservazione.

La scheda è compilata dopo un periodo di 60 giorni destinato alla conoscenza del minore. Le modalità e i tempi di osservazione fatto riferimento alla “griglia di osservazione e verifica” che alleghiamo alla presente.

Definizione degli obiettivi.

La definizione degli obiettivi viene effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- motivazione della segnalazione da parte del distretto
- analisi delle informazioni comprese nella scheda di segnalazione, integrate da tutte le informazioni aggiuntive di cui si viene a conoscenza
- coinvolgimento del minore
- risultati dell'attività di osservazione
- eventuale coinvolgimento di altri attori

Si distinguono gli obiettivi generali (obiettivi complessivi della presa in carico) dagli obiettivi specifici (concreti, raggiungibili e verificabili).

Strumenti e metodi.

Per strumenti intendiamo:

- partecipazione a specifiche attività
- interventi individualizzati
- inserimento in un gruppo specifico
- attivazione di risorse esterne aggiuntive

Per metodi intendiamo prevalentemente un atteggiamento educativo e relazionale, ad es.:

- insistere sulle regole
- sviluppare la vicinanza
- incentivare l'autostima
- sorveglianza dei comportamenti
- sollecitazione a intervenire nelle riunioni di gruppo

Definizione dei tempi.

I tempi di realizzazione sono connessi al raggiungimento degli obiettivi specifici e normalmente non possono superare i 12 mesi.

Indicatori e metodi di verifica.

Ogni obiettivo specifico deve prevedere indicatori verificabili.  
La verifica deve essere effettuata nei tempi previsti e, nel caso in cui l'obiettivo specifico non sia stato raggiunto, deve prevedere l'analisi delle motivazioni che ne hanno pregiudicato il buon esito.

Riprogettazione.

Al termine di ogni verifica è necessario stabilire un percorso di riprogettazione che preveda la possibilità di una nuova individuazione degli obiettivi specifici oppure di ridefinire la progettazione precedente.

### 8.3 Agenda

L'agenda è uno strumento necessario in cui vengono segnati gli appuntamenti degli educatori e degli ospiti, sia nel caso in cui questi vi si rechino in autonomia, sia nel caso in cui debbano essere accompagnati dall'educatore.

### 8.4 Quaderno delle consegne

Il quaderno delle consegne è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il quaderno, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo.

Ogni educatore è tenuto alla compilazione del quaderno datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

### 8.5 Quaderni personali dei minori

Quotidianamente, gli educatori della comunità compilano i quaderni personali dei ragazzi, uno per ogni utente. In questi quaderni vengono annotati giornalmente tutti gli avvenimenti di rilievo legati al minore (incontri, telefonate, visite) e in generale le osservazioni legate alla quotidianità del ragazzo.

## 8.6 Fogli di preventivo ore

Vengono utilizzati per la indicare la turnazione degli operatori nella settimana in corso e nella successiva.

## 8.7 Fogli di consuntivo ore

Si utilizzano per segnare le ore effettive di lavoro che vengono svolte dagli operatori. Possono differire dal preventivo per esigenze improvvise quali mutue, cambi turno o appuntamenti fissati in itinere.

## 8.8 Fogli terapie

Si utilizzano per segnalare le terapie degli utenti in corso e vengono datati e controfirmati da ogni operatore che somministri un farmaco ai minori.

## 8.9 Verbali

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della comunità.

## 8.10 Cassa

La comunità La Chiocciola riceve un budget mensile per le spese riferite alle attività di tempo libero. Tali spese vengono tutte annotate, certificate da fattura, ricevuta fiscale o scontrino e firmate dall'operatore che utilizza il denaro della cassa. A fine giornata, l'operatore in servizio notturno effettua la chiusura cassa giornaliera.

## 8.11 Procedure

Sono state stilate le procedure per:

- . pulizie ambienti comuni
- . sanificazione giocattoli
- . sanificazione materassi e cuscini
- . eliminazione e prevenzione pediculosi
- . gestione biancheria sporca e pulita
- . somministrazione e gestione farmaci
- . igiene degli ospiti

Tutte le procedure vengono periodicamente aggiornate e sono consultabili nell'ufficio degli educatori.

## 9. RETE CON IL TERRITORIO

La professione dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, SCAC, Tribunale dei Minori e scuola). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

### 9.1. Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi della comunità a partecipare ad attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche e esigenze specifiche del minore. Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.



## 9.2 Percorsi culturali

Gli educatori della comunità si occupano di trovare sul territorio risorse e iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi. In particolare, si organizzano insieme ai responsabili di parchi e musei gite e visite guidate. Viene anche garantita la partecipazione a spettacoli teatrali per ragazzi.

## **10. ALTRI SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA'**

### 10.1. Modalità di coinvolgimento delle famiglie di origine dei minori

La filosofia di intervento della comunità “La Chiocciola” considera il minore come persona inserita in una storia familiare, vissuta ed interiorizzata, connotata da aspetti fortemente critici, che hanno condotto all’allontanamento, ma spesso anche caratterizzata da risorse ed affetti, per quanto espressi in maniera disfunzionale, o molto residuali.

Pertanto, oltre a sostenere gli ospiti della comunità nella ricerca di un senso alla propria attuale esperienza di separazione dalla famiglia di origine, gli operatori della comunità cercano, quando possibile e sempre in accordo con il Servizio affidatario, di offrire ai genitori la possibilità di essere coinvolti in alcune aree della quotidianità dei minori (questioni sanitarie, percorso scolastico), al fine di non interrompere l’esercizio del ruolo genitoriale, e di costruire con la famiglia di origine un’alleanza di lavoro, fondamentale per la buona riuscita dei progetti dei minori.

Inoltre, la comunità “La Chiocciola” può attivare, come servizi integrativi e su mandato dei Servizi affidatari, percorsi di valutazione e sostegno alla genitorialità, anche in forma grupppale, ed interventi di spazio neutro, per l’osservazione delle dinamiche familiari e lo svolgimento degli incontri protetti.

## 10.2. "Spazio neutro"

La comunità possiede al suo interno uno spazio detto "spazio neutro", adibito agli incontri fra i minori e la famiglia. Esso è luogo d'incontro intimo, ma protetto, dove il minore può, con il supporto dell'educatore, mantenere la relazione con la famiglia d'origine (qualora non ci sia esplicito divieto da parte del Tribunale dei Minori).

*Nota: Gli interventi specialistici citati al punto 10.1 e 10.2 possono essere rivolti anche a nuclei familiari i cui minori non sono ospiti della comunità, in ragione della disponibilità di uno spazio attrezzato con accesso indipendente rispetto all'area della struttura che ospita i minori.*

## 10.3. Supporto territoriale post-dimissioni

L'équipe educativa della comunità, seguendo e supportando i minori ospiti per periodi che talvolta durano anche diversi anni, costruisce spesso delle relazioni positive con i ragazzi, che vedono dei riferimenti sicuri negli educatori e in alcuni casi arrivano ad abbandonare con difficoltà la struttura al momento delle dimissioni e del rientro a casa.

L'équipe educativa, in accordo di volta in volta con i Servizi Sociali di riferimento, ritiene che in previsione di un rientro a casa (o presso affidatari) dei minori, si renda necessaria la pianificazione di un intervento di educativa territoriale domiciliare finalizzato a supportarli nel passaggio a una nuova situazione abitativa.

Obiettivi:

- . creare relazioni con i pari e con figure adulte di riferimento
- . impegnare in maniera costruttiva il tempo libero del minore

Metodologia di intervento:

- . aiutare il minore nell'organizzare i suoi impegni
- . promuovere la sua partecipazione ad attività aggregative in cui il ragazzo possa instaurare delle relazioni significative

- . sensibilizzarlo per quanto riguarda la pratica regolare di un'attività sportiva
- . valutare tutte le eventuali ulteriori proposte legate al territorio di appartenenza

Risultati attesi:

- . raggiungimento da parte del minore dell'autonomia necessaria a organizzare e gestire i diversi impegni
- . realizzazione da parte del ragazzo di relazioni positive con coetanei e adulti anche al di fuori della cerchia familiare

Sostegno affettivo e relazionale

Gli educatori della comunità si propongono, nel percorso di sostegno post- dimissioni, di sostenere i minori che hanno trascorso diverso tempo nella comunità nel difficile passaggio a una nuova realtà abitativa, come quella affidataria, o nel rientro a casa con la famiglia d'origine, mediando quando necessario la comunicazione fra il minore e le altre figure adulte e proponendosi come figura positiva di riferimento, forti di una fiducia costruita nel tempo.

#### 10.4. Tirocini universitari

Il tirocinio costituisce un raccordo valido tra il mondo degli studi e quello del lavoro. Da qualche anno, la comunità collabora con l'Università di Genova, permettendo a studenti universitari iscritti a corsi di Laurea attinenti alla sfera educativa di entrare in comunità ed interagire con gli ospiti. Si offre a questi giovani la possibilità di entrare a contatto con la vita vera della comunità e di maturare un'esperienza che farà sempre parte del loro bagaglio culturale e formativo.

Tutti i tirocinanti sono seguiti da un referente, individuato tra gli educatori dell'équipe.

Il referente stabilisce, in accordo con il tutor accademico e con lo studente gli obiettivi e le modalità dello svolgimento del tirocinio.

Egli rappresenta il punto di riferimento per lo studente, introducendolo al servizio e monitorando il suo operato, anche attraverso incontri periodici di verifica.

## 10.5 Tribunale dei Minori

Oltre alla collaborazione costante e ordinaria legata al fatto di ospitare minori con provvedimenti giuridici, l'équipe educativa offre la possibilità a coppie aspiranti adottive di intraprendere un percorso di conoscenza di questa realtà.

## 10.6 Laboratori

Parte integrante del progetto della comunità La Chiocciola è una serie di proposte di laboratorio per i minori. Sfruttando le competenze artistiche, teatrali o sportive degli educatori e/o esperti esterni, nel corso della settimana vengono portate avanti diverse attività di laboratorio a cui i minori scelgono se aderire, in base alle proprie inclinazioni.

Attività principali:

- . laboratorio teatrale
- . laboratorio musicale
- . corso di acquaticità e nuoto
- . creazione e cura di un orto negli spazi esterni alla comunità

## 11. ALLEGATI AL PROGETTO

- . Modello di Progetto Educativo Individualizzato
- . Progetti delle attività di laboratorio
- . Volontariato